

C.A.I.

COORDINAMENTO AGROMECCANICI ITALIANI



Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Comunicato stampa

TRATTORI E SICUREZZA, IL PERICOLO VIENE DA GOVERNO E PARLAMENTO SI MUORE PER INESPERIENZA, MA AGLI AGROMECCANICI NESSUN AIUTO

(Roma, 15 marzo 2017) Carlo Soricelli dell'Osservatorio Indipendente di Bologna - denunciando sulle colonne de La Stampa di Torino di ieri la tredicesima morte sul trattore dall'inizio dell'anno e i 133 morti del 2016 - dice verità inascoltate e cioè che "la gente continua a farsi male per inesperienza e per la morfologia particolare della nostra Penisola: in collina basta un niente per ribaltarsi con un trattore" e che "nessuno, dal vecchio ministro Luca Zaia, all'attuale Maurizio Martina, se ne è occupato veramente", con riferimento ai patentini per guidare i trattori.

Come Coordinamento degli Agromeccanici Italiani (CAI), costituito da Unima e Confai, da sempre denunciavamo i rischi dell'inesperienza alla guida di trattori e mezzi agricoli. Abbiamo un parco macchine obsoleto, leggi che non controllano gli imprenditori agricoli che svolgono attività connesse senza i necessari parametri di sicurezza. Eppure, il ministero delle Politiche agricole si rivolge solamente gli imprenditori agricoli, senza curarsi di chi opera in sicurezza, come le imprese agromeccaniche.

Da sempre i contoterzisti sono esclusi dagli incentivi che - è il caso dell'ultimo bando Inail da 45 milioni per la sicurezza - è stato prorogato perché non erano arrivate sufficienti domande. Ma consentire agli agromeccanici professionali di accedere ai fondi è stato precluso e vorremmo sapere se con decisione autonoma dell'Inail o se dietro consiglio di qualche altro soggetto.

Prima che ci siano altri morti sui trattori, come CAI vorremmo denunciare un ulteriore rischio: il ddl 2684, che sarà discusso al Senato (primo firmatario Bruno Astorre del PD), col quale si vuole estendere agli agricoltori per hobby la possibilità di immatricolare un trattore e di guidarlo sulle strade. È stata ribattezzata Legge Rovazzi, ma così facendo il rischio è che poi si debba piangere di nuovo vittime inesperte nella guida di trattori. Per gli hobbisti valgono tutte le norme di sicurezza?

Nel frattempo, si continua a rimandare l'abilitazione dei patentini, per i quali da tempo CAI (Unima e Confai) chiedono chiarezza. Non vorremmo che il tutto si traduca nell'ennesimo onere burocratico, parificando chi è inesperto nella guida dei trattori e chi ha magari anni di guida professionale come contoterzista.

Servizio Stampa CAI

Roberto Guidotti
Cell. 3384098060
guidotti@unima.it

Matteo Bernardelli
Mob.: +39 338 5071198
<http://twitter.com/GeorgicheJack>

LA STAMPA

Il patentino slitta ancora ma sui trattori si muore

Da 14 anni si attende l'applicazione della direttiva europea, Nel 2017 già 13 vittime nei campi. "Al volante tanti inesperti"



Publicato il 14/03/2017
davide lessi
torino

Ci ripetono che «è tutta colpa dell'Europa». Eppure, se una direttiva di Bruxelles impiega più di 14 anni per essere applicata da Roma, anche l'Italia sembra avere le sue responsabilità. È il caso del «patentino dei trattori», un'abilitazione alla guida che andrebbe a intervenire in uno dei settori economici più colpiti dagli infortuni sul lavoro: l'agricoltura. Da inizio anno, secondo i dati dell'Osservatorio indipendente di Bologna, sono 13 i lavoratori morti schiacciati sotto il loro mezzo agricolo. L'ultimo si chiama Adriano D'Alanno, aveva 42 anni: quattro giorni fa è stato travolto dal veicolo agricolo dopo essere precipitato in una scarpata. Il figlio di 10 anni, che era a bordo con lui, se l'è cavata con un trauma cranico.

Ma la «Spoon River» dei campi (nel 2016 si contano 133 vittime, dati Anmil) non sembra interessare a chi ha emanato, ed emendato, il decreto Milleproroghe che ha prorogato i termini della formazione. Niente patentino obbligatorio da quest'anno. Meglio rinviare tutto al prossimo, ma chissà: 15 anni, per noi, possono non bastare.

Un percorso a ostacoli

Il «patentino per il trattore» fu introdotto dal decreto legislativo 81 del 2008, quello che ha recepito la direttiva comunitaria 59 del 2003 sull'abilitazione all'uso delle attrezzature professionali. A febbraio 2012 l'accordo (tra Stato, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano) ha normato la legge che avrebbe dovuto entrare in vigore il 1 gennaio 2016. «Era una misura importante», spiega Carlo Soricelli, che ogni giorno aggiorna le tristi statistiche dei morti sul lavoro dall'Osservatorio indipendente di Bologna. E spiega: «La gente continua a farsi male per inesperienza e per la morfologia particolare della nostra Penisola: in collina basta un niente per ribaltarsi con un trattore». Poi l'accusa: «Nessuno, dal vecchio ministro Luca Zaia, all'attuale Maurizio Martina, se ne è occupato veramente».

Come funziona

L'abilitazione non è una patente di guida, ma l'attestazione di partecipazione a un percorso formativo professionale richiesta per guidare alcune macchine particolari, tra cui appunto i trattori agricoli e forestali. La normativa coinvolge sia le aziende con dipendenti sia le ditte autonome o a conduzione familiare. «Una platea di almeno 600 mila imprese agricole»,

C.A.I.

COORDINAMENTO AGROMECCANICI ITALIANI



Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
